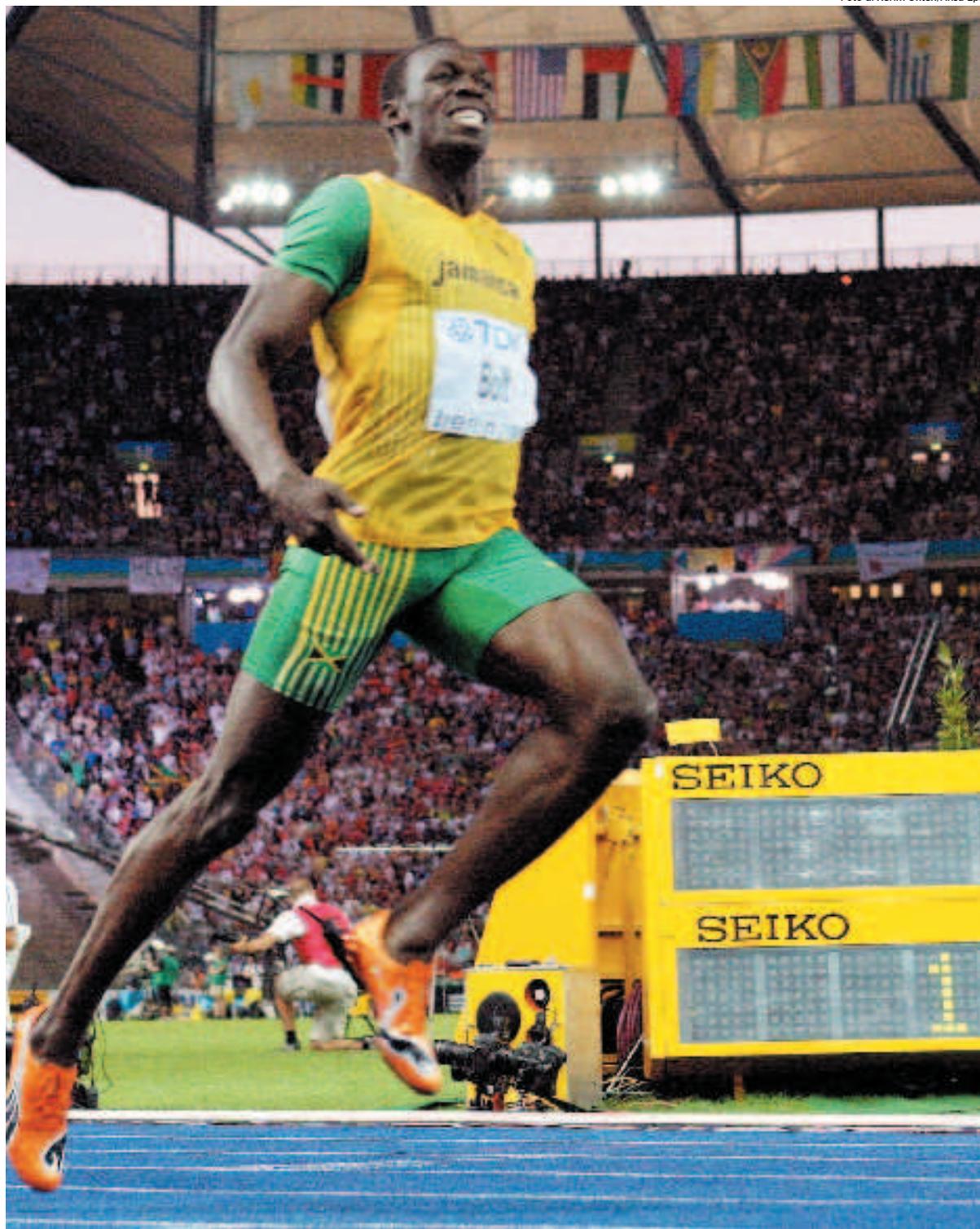


Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa



Usain Bolt, 23 anni ieri, dopo la vittoria-record nei 200 ha festeggiato mangiando pollo fritto, uno dei suoi cibi preferiti

Bolt, fantasia al potere L'homo novus in pista corre senza le barriere

Il segreto del giamaicano che scherza ai blocchi è nella forza della mente
Un passo di 2.80 metri in velocità, il corpo controllato dall'immaginazione

Il ritratto

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Hurricane Bolt è passato per il cielo di Berlino, sconvolgendo i benpensanti. Ha (ri) fatto due record del mondo in sei giorni - 9"58 sui 100 m., 19"19 sui 200 m - l'ultimo dei quali - e il più faticoso - all'ottava gara. In tutto quel tempo non ha mai perduto il sorriso, né nascosto la gioia di correre: la vita, ha detto più volte Usain, è allegria, e fantasia.

Ci vuole fantasia, difatti, per inseguire certe prestazioni atletiche. Non basta il talento, non basta la volontà: occorre immaginarsi più forti delle barriere - o delle proibizioni - che il pensiero conformista pone all'umanità. Si diceva: l'uomo ha dei limiti meccanici che gli impedivano di raggiungere una certa velocità, ma Usain Bolt ha superato di molto i 44 km. orari e anticipato di potersi spingere al di sopra dei 45 km. l'ora. Si sentenziava: un atleta fatto soltanto di muscoli e nervi non potrà mai ottenere simili risultati. Serve un uomo bionico.

È forse un uomo «bionico» quel ragazzo che si muove in pista con la grazia e la levità di un ballerino e la rapidità di un fulmine? È forse un automa, quel tipo che scherza coi colleghi e racconta barzellette sino al momento di entrare in pista? E, una volta in pista, annuncia con larghi disegni nell'aria che un *bolt*, una saetta, sta per scatenarsi? Usain Bolt è soltanto un ragazzo di Giamaica con nel sangue le allegre fantasie di tutti i ragazzi di quella minuscola, e lussureggiante (ma anche lussuriosa), terra caraibica. A vederlo, a parte la perfezione fisica - comune a moltissimi dei suoi coetanei isolani - nulla segnala in lui il «superman»: di certo, non la modestia che è il suo tratto più evidente. Ma tutto cambia quando si muove.

Quando Bolt corre è l'arte che gli sta dentro ad impadronirsi del suo corpo. Ogni gesto una gioiosa armonia, che nasconde lo sforzo e ne esalta la bellezza. Il corpo è una struttura architettonica in movimento, diceva Auguste Rodin, che di capolavori un poco se ne intendeva. Un secolo dopo, Usain Bolt è la più perfetta realizzazione del pensiero del grande scultore francese.

Molte sono le componenti per le imprese agonistiche del giamaicano. Ma al di là dei dettagli tecnici - l'ampiezza del passo, che in piena velocità supera i m. 2,80; la ritmica della corsa, il numero di appoggi a ter-